

**Si riprende la discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di continuare il suo discorso.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Oggetto di censure e di preoccupazioni gravissime era ed è la progressiva diminuzione dell'utile netto da versarsi al tesoro.

Questa diminuzione progressiva è una fatalità ineluttabile, dato l'attuale regime, che io propongo di modificare, per effetto di prelevamenti dai prodotti lordi (commisurati a percentuali che giudico esagerate) per far fronte a spese complementari, a migliorie, a contributi, alla riserva, nonchè per effetto di una vera duplicazione di oneri imposti al bilancio ferroviario.

Ciò avviene in contraddizione a quanto si pratica in tutte le amministrazioni ferroviarie estere, che fanno spese maggiori o minori secondo che l'anno è più o meno favorevole, ossia proporzionano certe spese non indeclinabili alle probabili oscillazioni dell'utile netto.

L'aggravio, a mio giudizio, eccessivo, irrazionale, che si fa sostenere al nostro esercizio ferroviario, costituisce ciò che mi sono permesso di chiamare la insincerità del suo bilancio: insincerità anzitutto dannosa all'efficienza dell'amministrazione, che ne resta scoraggiata. Infatti qualunque maggior sforzo di economia essa faccia, una fatalità le incombe; l'aumento delle somme prelevate dai prodotti in proporzione all'aumento di questi, cosicchè necessariamente diventa sempre più sfavorevole il risultato finale della azienda e l'amministrazione ne soffre nel suo prestigio.

Quell'insincerità è esiziale pel credito pubblico, perchè dà a credere che il nostro ordinamento ferroviario abbia da condurre al disastro ed è dannosa alla finanza dello Stato, perchè falcidia in modo latente quella che l'onorevole Luzzatti con felice frase chiamò la capacità di credito del bilancio, e in nome della quale egli altra volta pre-

gava l'onorevole Rubini a non essere così intemperante nelle richieste di maggiori prelevamenti dal prodotto lordo.

**LUZZATTI.** Ed infatti l'ho acquietato.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** L'ha acquietato per sè, ma non per i suoi successori.

**LUZZATTI.** Gli ho date un po' meno di quello che chiedeva.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Questa condizione di cose impressiona tanto più il pubblico incolto ed anche quello colto, in quanto che durante l'esercizio sociale il tesoro ha incassato (come ieri opportunamente notava l'onorevole Nofri) molto di più di quello che avrebbe dovuto incassare: per esempio nel 1904-905, ossia nell'ultimo anno dell'esercizio sociale, il tesoro ebbe dalla compartecipazione ai prodotti 72 milioni. Deduciamo pure un milione 919 mila lire per contributo agli istituti di previdenza; 9 milioni e 17 mila lire che il tesoro direttamente pagava per compartecipazione ai concessionari di linee, (come io propongo ora di fare) e 5 milioni per contributo straordinario alla cassa per gli aumenti patrimoniali; ma anche fatte tali deduzioni, nel 1904-905 il tesoro ha pur sempre incassato 56 milioni. Ora, se si fosse provveduto alle spese complementari nella misura minima proposta dal disegno di legge, dai suddetti 56 milioni si sarebbero dovuti togliere 9 milioni 508 mila; se si fosse fatto intieramente il servizio del debito di 475 milioni verso le Società e dei 500 milioni corrispondenti a deficienze di impianti e di rotabili, che si erano già verificate, si sarebbero dovute togliere altre lire 9 milioni e 442 mila, ossia il tesoro avrebbe dovuto incassare solo 37 milioni, anzi soltanto 31 se si fosse contribuito al fondo di riserva nella misura limitata, che propongo, di sei milioni.

Ora tutte queste insincerità, come mi son permesso di chiamarle, del bilancio ferroviario, le ho dimostrate alla Camera nel discorso del 24 giugno scorso preannunciando fin d'allora, perchè vi fosse tempo a considerare le mie proposte di riforma, che avrei a novembre presentato il disegno di legge. Mantenni la promessa; e già il disegno era allo stato di relazione, quando sopravvenne lo scioglimento della Camera. Alla sua ricostituzione ho tosto ripresentato il disegno di legge.

Questa narrativa dimostra come, insistendo ora per averne l'approvazione,